



OTELLO

DRAMMA TRAGICO IN 5 ATTI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 2237
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



11204

LUCIA

DI LAMMERMOR

DRAMMA TRAGICO IN DUE ATTI

PAROLE

DI SALVATORE CAMMERANO

MUSICA

DEL MAESTRO GAETANO DONIZETTI



VENEZIA 1859.

TIPOGRAFIA M. FONTANA.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 2237
 BIBLIOTECA DEL
 VENEZIA

PERSONAGGI.



Lord ENRICO ASTHON
Miss LUCIA di lui sorella.
Sir EDGARDO di Ravenswood.
Lord ARTURO BUCLAW.
RAIMONDO BIDEBENT, educatore e confidente di
Lucia,
ALISA, damigella di Lucia.
NORMANNO, capo degli Armigeri di Ravenswood.

Coro di Dame, Cavalieri e Congiunti di Asthon

Abitanti di Lammermoor.



*L' avvenimento ha luogo in Iscozia, parte nel castello
di Ravenswood, parte nella rovinata Torre di Wolferag.*

L' epoca rimonta al declinare del secolo XVI.

PARTE PRIMA

La Partenza.



ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Atrio nel Castello di Ravenswood.

Normanno e Coro di abit. del cast. in arnese da caccia

Nor. e Percorrete le spiagge vicine
Coro Percorriamo
Della torre le vaste rovine;
Cada il vel di sì turpe mistero,
Lo domanda... lo impone l'onor.
Eia che splenda il terribile vero (rap.
Come lampo fra nubi d'orror. il Coro p.)

SCENA II.

Raimondo, Enrico e detto.

(Enr. si ovanza fier. acc. Breve pausa.
Nor. Tu sei turbato. (acc. risp. ad Enr.
Enr. E n'ho ben d'onde. Il sai;
Del mio destin si ottenebrò la stella...
Intanto Edgardo... quel mortal nemico
Di mia prosapia, dalle suc rovine
Erge la fronte baldanzosa e ride.
Sola una mano rafferma mi puote
Nel vacillante mio poter... Lucia
Osa respinger quella mano... Ah, suora,
Non m'è colei. Rai. Dolente
Vergin, che germe sull'urna recente
Di cara madre, al talamo potria
Volger lo sguardo? Ah, rispettiem quel core,
Che trafitto dal duol non sente amore:
Nor. Non sente amor... Lucia
D'amor avvampa.
Enr. Che favelli? Rai. (Ho detto)

Nor. M'ascolta. Ella sen già colà, del pareo
 Nel solingo vial, dove la madre
 Giace sepolta, la sua fida Alisa
 Era al suo fianco... impetuoso toro
 Ecco su lor si avventa...
 Prive d'ogni soccorso,
 Pende sovr'esse inevitabil morte.
 Quando per l'aere sibillar si sente
 Un colpo, e al suol repente
 Cade la helya. *En.* E chi vibrò quel colpo?
Nor. Tal... che il suo nome ricoprì d'un velo.
En. Lucia forse?... *Nor.* L'amò. *En.* Dunque il rivide:
Nor. Ogni alba. *En.* E dove?
Nor. In quel viale. *En.* Io fremo
 Nè tu scovristi il seduttor?... *Nor.* Sospetto
 Io n'ho soltanto. *En.* Ah parla.
Nor. E tuo nemico. *En.* (Oh ciel...)
Nor. Tu lo detesti.
En. Esser potrebbe... Edgardo?
Nor. Ah. lo dicesti.
En. Cruda... funesta smania
 Tu m'hai destata in petto...
 E troppo, è troppo orribile
 Questo fatal sospetto!
 Mi fa gelare e fremere!
 Sollevar sul fronte il crin!
 Colma di tanto o bbrobrio
 Chi suora mi nascea! —
 Pria che d'amor si perfido (con terr. im-
 A me svelarti rea, pulso di sdegno
 Se ti colpisce un fulmine,
 Fora men rio destin.
 Pietoso al tuo dolor,
 In fui con te crudel.
 SCENA III.
 Coro di Cacciatori e detti.
 Coro (accorr.) Il tuo dubbio è omai certezza (*A Nor.*)

Nor. Odi tu? (ad *Enr.*)
Enr. Narrate. (Oh giorno)
Coro Come vinti da stanchezza,
 Dopo lungo errar d'intorno,
 Noi posammo della torre
 Nel vestibolo cadente;
 Ecco tosto la trascorre
 Un uom pallido e tacente.
 Quando appressò ei n'è venuto
 Ravvisiam lo sconosciuto.
 Ei su celere destriero
 S' involò dal nostro sguardo...
 Ci fè noto un falconiero
 Il suo nome.
En. E quale? *Coro.* Edgardo.
En. Egli... Oh rabbia che m' accendi,
 Contenermi un cor non può.
 La pietade in suo favore
 Miti sensi invan mi detta... (*a Raimondo*
 Se mi parli di vendetta
 Solo intenderti potrò.
 Sciagurati... il mio furore
 Già su voi tremendo rugge...
 L'empia fiamma che vi strugge
 Io col sangeu spegnerò.
Nor. e Coro Quell' indegno al nuovo albore
 L'ira tua fuggir non può.
 (Ahi qual nembo di terrore lo seguono
 Questa casa circondò.)
 SCENA IV.
 Parco: sul davanti gli avanzi della così detta fontana della Sirena. — Notte.
Lucia ed Alisa.
Luc. Ancor non giunse.
Ali. Incauta, a che mi traggi?
 Avventurati or che il fratel qui venne;
 Oh folle ardir!

Luc. Ben parli, Edgardo sappia
Qual ne circonda orribile periglio.
Ali. Perchè d'intorno il ciglio,
Volgi atterrita? *Luc.* Quellafonte, ah mai
Senza tremar non veggol! ah tu lo sai
Un Ravenswood ardendo di geloso furor,
L'amata donna colà tradusse
E l'infelice cadde nell'onda
Ed ivi rimase sepolta:
M' apparve l'ombra sua.

Ali. Che dici? *Luc.* Ascolta.
Regnava nel silenzio Qual chi favella muoversi
Alta la notte, e bruna, Il labbro suo vedeo,
Copria la fonte un pallido E con la mano esanime
Raggio di tetra luna, Chiamarmi a sè pareo;
Quando un sommeso gemito Stette un momento immobil
Fra l'aure udir si fag, Poi ratta dileguò,
Ed ecco su quel margine E l'onda pria si limpida
L'ombra mostrarsi a me. Dal sangue rosseggiò.

Ali. Chiari, oh Dio, ben chiari, e tristi
Nel tuo dir presagi intendo,
Ah Lucia, Lucia, desisti
Da un amor così tremendo.

Luc. Egli è luce a' giorni miei
E conforto al mio penar.
Quando rapita in estasi Gli affanni mei dimentico
Del più cocente ardore Gioia diviene il pianto,
Col favellar del core Parmi che a lui d'accanto
Mi giura eterna fè, Si schiuda il ciel per me.

Ali. Giorni di amaro pianto
Si apprestano per te.
Viene Edgardo. La vicina soglia
Io cauta veglierò. *(rientra nel castello)*

SCENA V.

Edgardo e detta.

Ed. Lucia perdona
Se ad ora inusitata

Io vederti chiedeai: ragion possente
A ciò mi trasse. Pria che in ciel biancheggi
L' alba novella dalle patrie sponde
Lungi sarò.
Pe' franchi lidi amici
Sciolgo le vele: ivi trattar m' è dato
Le sorti della Scozia. Il mio congiunto,
Athol, riparator di mie sciagure,
A tal onor m' innalza. *Luc.* E me nel pianto,
Abbandoni così! *Ed.* Pria di lasciarti
Asthon mi vegga... stenderò placato
A lui la destra, e la tua destra, pegno
Fra noi di pace, chiederò. *Luc.* Che ascolto!...
Ah! no... rimanga nel silenzio avvolto
Per or l' arcano affetto...

Ed. *(con amarezza)* Intendo! -- Di mia stirpe
Il reo persecutore
Ancor pago non è! Mi tolse il padre...
Il mio retaggio avito
Con trame inique m' usurpò... Nè basta?
Che brama ancor? che chiede
Quel cor feroce e rio?
La mia perdita intera, il sangue mio?
Ei m' abborre... *Luc.* Ah! no...

Ed. Mi abborre... *(con più forza)*

Luc. Calma, o ciel! quell' ira estrema.

Ed. Fiamma ardente in sen mi scorre!

M' odi. *Luc.* Edgardo! *Ed.* M' odi, e trema.

Sulla tomba che riuserra

Il tradito genitore,

Al tuo sangue eterna guerra

Io giurai nel mio furore:

Ma ti vidi... in cor mi nacque...

Altro affetto, e l' ira tacque...

Pur quel voto non è infranto...

Io potrei compirlo ancor!

Luc. Deh! ti placa... deh! ti frena...

Può tradirne un solo accento!
 Non ti basta la mia pena
 Vuoi che io mora di spavento?
 Ceda, ceda ogn' altro affetto:
 Solo amor t' infiammi il petto...
 Ah! il più nobile il più santo
 De' tuoi voti è un puro amor.

Ed. (con risoluzione) Qui, di sposa eterna fede
 Qui mi giura, al ciel innante.
 Dio ci ascolta, Dio ci vede.

Tempio ed ara è un core amante;
 Al tuo fato unisco il mio, *(pon. un anello*
 Son tuo sposo (1). *in dito a Lucia*

Luc. E tua son io. *(por. a sua*
 A' miei voti amore invoco. *voltata l'anello a Ed.*

Ed. A' miei voti invoco il ciel.

Luc. Ed. Porrà fine al nostro foco
 Sol di morte il freddo gel.

Ed. Separarci omai conviene

Luc. O parola a me funesta!
 Il mio cor con te sen viene.

Ed. Il mio cor con te qui resta.

Luc. Ah! talor del tuo pensiero

Venga un foglio messaggiero,
 E la vita fuggitiva

Di speranza nutrirò.

Ed. Io di te memoria viva

Sempre, o cara, serberò.

Luc. Ed. Verranno a te sull' aura

I miei sospiri ardenti

Udrai nel mar che mormora

(1) Nei tempi a cui rimonta questo avvenimento fu in Iscozia comune credenza, che il violatore di un giuramento fatto con certe cerimonie, soggiacesse in questa terra ad un esemplare punizione celes te quasi contemporanea all'atto dello spergiuro. Perciò allora i giuramenti degli amanti lungi dal riguardarsi come cosa di lieve peso, avevano per lo meno l'importanza di un contratto di nozze.

La più usitata di queste cerimonie era, che i due amanti rompevano, e si partivano una moneta. Si è sostituito il cambio dell'anello, come più adatto alla scena.

L'eco de' miei lamenti...
 Pensando ch'io di gemiti
 Mi pasco, e di dolor,
 Spargi una mesta lagrima
 Su questo pegno allor.

Ed. Io parto...

Luc. Addio... *Ed. Rammentati,*

Ne stringe il cielo!...

Luc. E amor. *Ed. parte! Luc. si ritira nel Cast.*

Fine dell'atto primo.

PARTE SECONDA

Il contratto nuziale.

ATTO PRIMO

Appartamento di Lord Asthen.

Eurico e Normanno.

Nor. Lucia fra poco a te verrà. *Eur. Tremante*

L'aspetto. A festeggiar le nozze illustri

Già nel castello i nobili congiunti

Di mia famiglia accolsi; in breve Arturo

Qui volge... E s'ella pertinace osasse

D'opporsi? *Nor.* Non temer; la lunga assenza

Del tuo nemico, i fogli

Da noi rapiti, e la bugiarda nuova

Ch'egli s'accese d'altra fiamma, in core

Di Lucia spegneranno il cieco amore.

Enr. Ella s'avvanza!... Il simulato foglio

Porgimi, ed esci sulla via che tragge *(Normanno*

Alla città pregina *gli da un foglio*

Di scozia; e quivi fra plausi e liete grida

Conduci Arturo. *(Normanno esce*

SCENA II.

Lucia e detto.

(Luc. si arr. presso la soglia: la pallidezza del suo volto, il guardo smarrito, e tutto ann. in lei i pat. che soffersse, ed i primi sintomi di una alienazione mentale).

Enr. Apprestati, Lucia.

Luc. si av. alcuni passi macc. e sempre figg. lo sgu. immobile negli occhi di En.)

Sperai più lieta in questo dì vederti,

In questo dì, che d'imeneo le faci

Si accendono per te — Mi guardi e taci!

Luc. Il pallor funesto, orrendo

Che ricopre il volto mio,

Ti rimprovera facendo

Il mio strazio... il mio dolor.

Perdonar ti possa Iddio

L'inumano tuo rigor.

Enr. A ragion mi fe' spietato

Quel che t'arse indegno affetto...

Ma si taccia del passato...

Tuo fratello io sono ancor.

Spenta è l'ira nel mio petto,

Spegni tu l'insano amor.

Luc. La pietade è tarda omai!...

Il mio fin di già s'appressa.

*Enr. Viver lieta ancor potrai...**Luc. Lieta! e puoi tu dirlo a me?**Enr. Nobil sposo!... Luc. Cessa... Ah! cessa.*Ad altr'uom giurai la fe. *Enr. Noi potevi (irac.**Luc. Enrico!... Enr. Or basti, (raff.*Questo foglio ti dice *(porg. il fog. ch'ebbe da Nor.*

Qual crudel, qual empio amasti.

Leggi *Luc. Il cor mi balza!**(legge; la sorpresa, ed il più vivo affanno si dipingono nel suo volto, ed un tremito l'investe dal capo alle piante**Enr. Tu vacilli!... (accorr. in di lei socc.**Luc. Me infelice! Ah!... la folgore piombò!*

Soffriva nel pianto... languiva nel dolore.

La speme... la vita riposi in un cuore...

Quel core infedele ad altra si diè!

L'istante di morte è giunto per me.

Enr. Un folle ti accese, un perfido amore:

Tradisti il tuo sangue per vil seduttore...

Ma degna dal cielo ne avresti merèe:

Quel core infedele ad altra si diè! *(si ascoltano ecchegg. in lontan. festivi suoni e clam. grida.**Luc. Che fia! Enr. Suonar di giubilo*Senti la riva? *Luc. Ebbene?**Enr. Giunge il tuo sposo. Luc. Un brivido*

Mi corse per le vene!

*Enr. A te s'appresta il talamo...**Luc. La tomba a me s'appresta!**Enr. Ora fatale è questa!*M'odi. *Luc. Ho sugli occhi un vel.**Enr. Spento è Guglielmo... a Scozia*

Comanderà Maria...

Prostrata è nella polvere

La parte ch'io seguia...

Luc. Tremo! Enr. Dal precipizio

Arturo può sottrarmi,

Sol egli... *Luc. Ed io? Enr. Salvarmi*Devi. *Luc. Ma!**Enr. Il devi Luc. Oh ciel.**Enr. ritorn. a Luc. e con accento rap. ma energico*

Se tradirmi tu potrai

La mia sorte è già compita...

Tu m'involi onore, e vita;

Tu la scure appresti a me.

Ne' tuoi sogni mi vedrai

Omhra irata e minacciosa!...

Quella scure sanguinosa

Starà sempre innanzi a te!

(Volsendo al cielo gli occhi gonfi di lagrime.)

Tu che vedi il pianto mio...

Tu che leggi in questo core,

Se respinto il mio dolore

Come in terra; in ciel non è.
 Tu mi togli, eterno Iddio,
 Questa vita disperata...
 Io sono tanto sventurata, *affettuosamente.*
 Che la morte è un ben per me! *Enr. p.*
 » Tutto perdo in tal di? Raimondo almeno,
 » Il solo mio conforto a me venisse!
 » Egli dovria... che spero?
 » Troppo m'illude amor, con tal pensiero.
 » Alcun s'appressa. *anziosissima.*
 (*Lucia vedendo giungere Rai. gli corre all'incontro.*)

SCENA III.

Raimondo, e detta.

Luc. » Ebben? *Rai.* Di tua speranza
 » L'ultimo raggio tramontò! Credei
 » Al tuo sospetto, che il fratel chiudesse
 » Tutte le strade, onde sul Franco suolo,
 » All'uom che amar giurasti
 » Non giungesser tue nuove: io stesso un foglio
 » Da te vergato, per sicura mano
 » Recar gli feci... invano!
 » Tace mai sempre. Quel silenzio assai
 » D'infedeltà ti parla! *Luc.* » E me consigli!
Rai. » Di piegarti al distinto *Luc.* » E il giuramento?..
Rai. » Tu pur vaneggi! I nunziali voti
 » Che il ministro di Dio non benedice
 » Nè il ciel, nè il mondo riconosce. *Luc.* Ah! cede
 » Persuasa la mente...
 » Ma sordo alla ragion resiste il core.
Rai. » Vincerlo è forza. *Luc.* » Oh sventurato amore! (*p.*)

SCENA IV.

Sala. Nel fondo gradinata, alla cui sommità è una porta.
Enrico, Arturo, Normano, Cavalieri, e dame, congiunti
di Asthon, paggi, armigeri, abitanti di Lammermoor
e domestici, tutti inoltrandosi dal fondo.
Enr. Nor. Per te d'immenso giubilo
Coro. Tutto s'avviva intorno,
 Per te veggiam rinascere

Della speranza il giorno.
 Qui l'amistà ti guida,
 Qui ti conduce amor
 Qual astro in notte infida
 Qual riso nel dolor.
Art. Per poco fra le tenebre
 Sparì la vostra stella;
 Io la farò risorgere
 Più fulgida, e più bella.
 La man mi porgi, Enrico...
 Ti stringi a questo cor.
 A te ne vengo amico,
 Fratello e difensor.
 Dov'è Lucia! *Enr.* Qui giungere
 Or la vedrem... Se in lei
 Soverchia è la mestizia,
 Maravigliar non dei,
 Dal duolo oppressa e vinta
 Piange la madre estinta...
Art. M'è noto. - Or solvi un dubbio:
 Fama suonò, ch'Edgardo
 Sovr'essa temerario
 Alzar osò lo sguardo...
Enr. È ver... quel folle ardia...
Nor. e Coro. S'avvanza a te Lucia.

SCENA V.

Lucia, Alisa, Raimondo e detti:

Enr. (pres. Art. a Luc.) Ecco il tuo sposo... *Luc. fa*
Incauta!... un mov. come per retroc.
 Perder mi vuoi? (*somm. a Luc.*)
Luc. (Gran Dio? *Art.* Ti piaccia i voti accogliere
 Del tenero amor mio...
Enr. (acc. ad un tav. su cui è il cont. nuz. e tron-
cando dest. le parole ad Art.
 Omai si compia il rito.
 T'appressa. (*ad Arturo.*)
Art. Oh dolce invito! avv. ad E. che soll. il
 contr. egli vi app. quindi la sua firma. Intanto
Rai. ed Ali. cond. tremeb. Luc. verso il tav.

Luc. (Io vado al sacrificio!..)
Rai. (Reggi buon Dio l'asslitta).
Enr. Non esitar (*pian. a Luc. e scag. furt. e tr. occh.*)
Luc. (Me misera!... (*piena di spav. e quasi fuori*)
 La mia condanna ho scritta!) di sè segna l'atto
Enr. (Respiro!) **Luc.** (Io gelo ed ardo!..
 Io manco!..) (*si ascolta dalla porta in fondo*
lo strepito di pers. che indarno tratt. si av. precip.)
Tutti Qual fragor!..
 Chi giunge? (*la porta si spalanca.*)

SCENA VI.

Edgardo, alcuni servi, e detti.

Edg. Edgardo. (*con voce ed atteg. terr. E' ravv.*
in mant. da viaggio. un capp. con l'ala tirata giù
rende piú fosche le di lui semb. esten. dal dolore.
Gli altri Edgardo!.. **Luc.** Oh fulmine!.. (*cade trem:*
Gli altri Oh terror! (*lo scom. è univ. Ali. col socc. di*
alc. Dame solleva Luc. e l'adag. sur una segg.)

Enr. (Chi rattien il mio furore,
 E la man che al brando corse?
 Della misera in favore
 Del mio petto un grido corse!
 E il mio sangue! io l'ho tradita!
 Ella sta fra morte e vita!
 Ah! che spegnere non posso
 Un rimorso nel mio cor!

Ed. (Chi mi frena in tal momento!..
 Chi troncò dell' ire il corso?
 Il suo duolo il suo spavento
 Sou la prova d'un rimorso!..
 Ma qual rosa inaridita,
 Ella sta fra morte e vita!..
 Io son vinto... son commosso...
 T'amo, ingrata, t'amo ancor!)

Luc. Io sperai che a me la vita (*riavendosi*
 Tronca avesse il mio spavento...
 Ma la morte non m'aita
 Vivo ancor per mio tormento!..
 Da'miei lumi cadde il velo...

Mi tradi la terra e il cielo!
 Vorrei pianger, ma non posso.
 Ah! mi manca il pianto ancor!
Art. Rai. Ali. Norm. e Coro
 Qual terribile momento!..
 Più formar non so parole!
 Densa nube di spavento
 Par che copra i rai del sole.
 Come rosa inaridita
 Ella sta fra morta e vita!..
 Chi per lei non è commosso
 Ha di tigre in petto il cor).
Enr. Art. Norm. Cavalieri.
 T' allontana, sciagurato...
 O il tuo sangue fia versato...
scagliandosi con le spade demudate contro Edgardo.
Ed. (*traendo anch' egli la spada*)
 Morirò, ma insieme col mio
 Altro sangue scorrerà.
Rai. (*mettendosi in mezzo alle parti avversarie e in*
Rispettate, o voi, di Dio tuono autorevole
 La tremenda maestà,
 In suo nome io vel comando,
 Deponete l'ira e il brando.
 Pace pace... egli abborisce
 L'omicida e scritto stà:
 Chi di ferro altri ferisce,
 Pur di ferro perirà.
(tutti ripongono le spade. Un momento di silenzio.)
Enr. *facendo qualche passo verso Edg. e guardandolo*
 Sconsigliato in queste porte biecamente il rav.
 Chi ti guida? **Ed.** (*altero*) La mia sorte,
 Il mio diritto... si Lucia
 La sua fede a me giurò.
Rai. Questo amor per sempre obblia:
 Ella è d' altrui. **Ed.** D' altri!.. ah no.
Rai. Mira. (*gli presenta il contratto nuziale.*
Ed. (*dopo averlo rapid. letto; e figgendo gli occhi in*
 Tremi!.. ti confondi!
 Lucia.

Son tue cifre? (*mostrando la di lei firma.*
A me rispondi;

Son tue cifre? (*con più forza*

Luc. Si... (*con voce simigliante ad un gemito.*

Ed. soffocando la sua collera Riprendi
Il tuo pegno, infido cor. *le rende l'anello*
Il mio dammi.

Luc. Almen... *Ed.* Lo rendi.

(Lo smarrimento di Lucia lascia di vedere, che la mente turbata della infelice intende appena ciò che fa; quindi si toglie tremando l'anello dal dito, di cui Edgardo si impadronisce sul momento.

Hai tradito il cielo e amor. (*sciogliendo il freno del represso sdegno getta l'anello e lo calpesta.*

Maledetto sia l'istante

Che di te mi resi amante.

Stirpe iniqua... abbinata

Io dovea da te fuggir...

Ah! di Dio la mano irata

Ti disperda...

Enr. Art. Nor. Cav. insano ardir!

Esci, fuggi il furor che ^{mi} accende
_{ne}

Solo un punto i suoi colpi sospende....

Ma fra poco più atroce, più fiero

Sul tuo capo abborrito cadrà...

Si, la macchia d'oltraggio si nero

Col tuo sangue lavata sarà.

Ed. (*gettando la spada, ed off. il petto a' suoi nemici*

Trucidatemi, e pronubo al rito

Sia lo scempio di un core tradito...

Del mio sangue bagnata la soglia

Dolce vista per l'empio sarà!...

Calpestando l'esangue mia spoglia

All'altare più lieta n'andrà!

Luc. (cad. in gin.) Dio lo salva... in sì fiero momento

D'una misera ascolta l'accento

E' la prece d'immenso dolore

Che più in terra speranza non ha...

È l'estrema domanda del core,
Che sul labbro spirando mi stà!

Rai. Ali. Dame. (*ad Edgardo*)

Infelice, t'invola... t'affretta... (*ad Edgardo*)

I giorni suoi... il suo stato rispetta

Vivi... e forse il tuo duolo fia spentoà;

Tutto è lieve all'eterna piet.

Quante volte ad un solo tormento

Mille gioie succeder non fa!

(*Rai. sostiene Lucia, in cui l'ambascia è giunta all'estremità; Alisa e le Dame sono loro d'intorno. Gli altri incalzano Edg. fin presso la soglia. Intanto si abbassa la tela.*

Fine dell'atto primo della seconda parte.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Salone terreno nella torre di Wolfenag adiacente al vestibolo. Una tavola spoglia d'ogni ornamento, ed un vecchio seggiolone ne formano tutto l'arredo. Vi è nel fondo una porta che mette all'esterno: essa è fiancheggiata da due finestroni, che avendo infrante le inventriate, lasciano scorgere gran parte delle rovine di detta torre, da un lato della medesima sporgente sul mare. E' notte il luogo vien debolmente illuminato da una smorta lampada. Il cielo è orrendamente nero: lampeggia, tuona, ed i sibili del vento si mescono coi serosci della pioggia.

Ed. è sed. presso la tav., immerso ne'suoi mel. pen.: dopo qualche istante si scuote e guard. a traverso delle fines.

Orrida è questa notte (*) scoppia un fulmine

Come il destino mio (*) Sì tuona o cielo...

Imperversate, o turbini... sconvolto

Sia l'ordin delle cose, e pera il mondo...

Io non m'inganno! scalpitar d'appresso

Odo un destrier!... s'arresta!

Chi mai della tempesta

Fra le minaccie e l'ire,

Chi puote a me venire!

SCENA II.

Enrico e detto.

Enr. Io (*gett. il mant. cui era avv. Ed.* Qual ardir

Asthou! *Enr.* Sì *Ed.* Fra queste mura

Osi offrirti al mio cospetto!

Enr. Io vi sto per tua sciagura;
Non venisti nel mio tetto!

Ed. Qui del padre ancor s'aggira
L'ombra inulta... e par che trema!
Morte ogn'aura a te qui spira.
Il terren per te qui trema...
Nel varcar la soglia orrenda
Ben dovesti palpitar
Come uom che vivo scenda
La sua tomba ad albergar.

Enr. Fu condotta al sacro rito,
Quindi al talamo Lucia.

Ed. (Ed ei squarcia il ferito...
Oh tormento... oh gelosia!

Enr. Di letizia il mio soggiorno,
E di plausi rimbombava;
Ma più forte al cor d'intorno
La vendetta a me parlava.

Qui mi trassi, in mezzo ai venti
La sua voce udia tuitor;
E il furor degli elementi
Rispondeva al mio furor...

Ed. Da me che brami? (con atto imp.) **Enr.** Ascoltami:
Onde punir l'offesa,
De' miei la spada vindice
Pende su te sospesa...
Ch'altri ti spenga? Ah! mai...
Chi dee svenarti il sai.

Ed. So che al paterno cenere

Giurai strapparti il core. **Enr.** Tu...

Ed. Quando? (con nob. dis.) **En.** Al primo sorgere
Del mattulino albore. **Ed.** Ove?

Enr. Fra l'urne gelide
Dei Ravenswod.

Ed. Verrò.

Enr. Ivi a restar preparati. **Ed.** Ivi... l'ucciderò.

a 2 O sole più rapido a sorger l'appresta...

Ti cinga di sangue ghirlanda funesta...

Così tu rischiara l'orribile gara

D'un odio mortale, d'un cieco furor. (l'ora. è al

Farà di nostr' alme atroce governo colmo
Gridando vendetta, lo spirito d' Averno..
Del tuono che muge -- del nembo che rugge
Più l'ira è tremenda, che m' arde nel cor.

(*Enr. parte, Ed. si ritira*)

SCENA III.

Galleria nel Castello di Ravenswood, vagamente
illuminata per festeggiarvi le nozze di Lucia

Dalle sale cont. si asc. mus. di liete danze. La scena
e ing. di pag. ed ab. del cas. di Lam. Soprag. molti grup.
pi di Dame e Cav. sfav. gioia, si unisc. e cant. il seg.

Corra di Scozia Che più felici
Per ogni lido; Ne rende l'aura
E avverta i perfidi D' alto favor;
Nostri nemici, Ch' a noi sorridono
Chè più terribili Le stelle ancor.

SCENA IV.

Raimondo, Normanno e detti.

Nor. trav. la scena, ed esce rapid.

Rai. trafelato ed avanz. a passi vac.

Cessi.. ah cessi quel canto...

Coro Sei cosperso di pallore...

Ciel, che rechi? **Rai.** Un fiero evento.

Coro Tu ne agghiacci di terrore.

Rai. (acc. con mano che tutti lo circ., e dopo avere al-
Dalle stanze ove Lucia quanto rinf. il resp.

Trasse già col suo consorte,

Un lamento... un grido uscita

Come d' uom vicino a morte,

Corsi ratto in quelle mura....

Ahi, terribile sciagura,

Steso Arturo al suol giaceva

Muto freddo insanguinato...:

E Lucia l' acciar stringeva,

Che fu già del trucidato.

(*tutti inorr.*)

Ella in me le luci affisse...

« Il mio sposo ov' è? » mi disse:

E nel volto suo pallente

Un sorriso balenò?

Infelice, dalla mente

La virtude a lei mancò.

Tutti Oh, qual funesto avvenimento,
Tutti ne ingombra cupo spavento,
Notte ricopri la sua sventura
Col tenebroso tuo denso vel.
Alf. quella destra di sangue impura
L'ira non chiami su noi del ciel.

Rai. Eccola.
SCENA V.

Lucia, Alisa e detti.

(Lucia è in suc. e bianca veste; ha le chiome scar. ed il suo volto coperto da un pallore di morte, la rende simile ad uno spettro, anzichè ad una creatura viva. Il di lei sguardo impietrito, i moti convulsi, e fino un sorriso malaugurato manif. non solo una spav. demenza, ma ben anco i segni di una vita che già volg. al suo term.)

Coro Oh giusto cielo

Par dalla tomba uscita.

Luc. Il dolce suono

Mi colpi di sua voce... Ah, quella voce

M'è qui nel cor discesa...

Edgardo io ti son resa:

Fuggita io son da' tuoi nemici... — Un gelo

Mi serpeggia nel sen... trema ogni fibra...

Vacilla il piè... Presso la fonte, meco

T'assidi alquanto... Ahimè, sorge il tremendo

Fantasma e ne separa.

Qui ricovriamoci Edgardo, a piè dell'ara...

Sparsa è di rose... Un'armonia celeste

Di', non ascolti? — Ah l'inno

Suona di nozze... il rito

Per noi, per noi s'appresta. Oh me felice.

Oh gioia che si sente, e non si dice.

Ardon gl'incensi... splendono

Le sacre faci intorno...

Ecco il ministro. Porgimi

La destra... Oh lieto giorno,

Alfin son tua, sei mio,

A me ti dona un Dio...

Ogni piacer più grato

Mi fia con te diviso...

Del ciel clemente un riso
La mia vita a noi sarà.

Rai. Ali. e Coro.

In sì tremendo stato,

Di lei Signor pietà. *(sp. le mani al cielo)*
S'avanza Enrico....

SCENA VI.

Enrico, Normanno e detti.

Enr. *(accorrendo)* Ditemi,

Vera è l'atroce scena?

Rai. Vera pur troppo. **Enr.** Ah, perfida *(a Luc.)*
Ne avrai condegna pena.... *(scagliand. incontro)*

Rai. Non vedi

Lo stato suo? **Luc.** Che chiedi?... *(sempre del.)*

Enr. Oh qual pallor. *(fiss. Luc. che nell'impeto della collera non aveva prima bene osservato.)*

Luc. Me misera.

Rai. Ha la ragion smarrita.

Enr. Gran Dio....

Rai. Tremare, o barbaro,

Tu dei per la sua vita.

Luc. Non mi guardar sì fiero...

Segnai quel foglio è vero...

Nell'ira terribile

Calpesta, oh Dio, l'anello...

Mi maledice... Ah, vittima

Fui d'un crudel fratello,

Ma ognor t'amai... lo giuro...

Che mi nomasti? Artaro —

Ah, non fuggir... Perdono...

Gli altri Qual notte di terror.

Luc. Preso alla tomba io sono.

Odi una prece ancor. —

» Deh, tanto almen t'arresta,

» Ch'io spiri a te d'appresso

» Già dall'affanno oppresso

Gelido langue il cor.

» Un palpito gli resta...
 È un palpito d'amor.
 Spargi di amaro pianto
 Il mio terrestre velo,
 Mentre lassù nel cielo
 Io pregherò per te...
 Al giunger tuo soltanto
 Fia bello il ciel per me. *(resta quasi priva
 di vita fra le braccia di Alisa.*

Rai. Ali. Coro

Omai frenare il pianto
 Possibile non è.
Enr. (Vita di duol, di pianto
 Serba il rimorso a me.)
 Si tragga altrove... Alisa,
 Pietoso amico... *(a Rai.)* Ah, voi
 La misera vegliate... *(Alisa e le dame con-
 duc. altrove Luc.*
 Io più me stesso
 In me non trovo... *(parte nella mass. coster-
 naz. tutti lo seguono tranne Rai. e Nor.*

Rai. Delator gioisci
 Dell'opra tua. *Nor.* Che parli.

Rai. Sì, dell'incendio che divampa e strugge
 Questa casa infelice, hai tu destata
 La primiera favilla.

Nor. Io non credei...

Rai. Tu del versato sangue, empio, tu sei
 La ria cagion... Quel sangue
 Al ciel t'accusa, e già la man suprema
 Segna la tua sentenza... Or vanne, e trema. *(egli
 segue Luc. Nor. esce per l'opposto lato.*

SCENA VII.

Parte esterna del Castello con porta praticabile: un ap-
 partamento dello stesso è ancor illuminato interna-
 mente. In più distanza una cappella: la via che vi con-
 duce è sparsa delle tombe di Ravenswod. Albeggia.

Ed. Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo
 D'una stirpe infelice

Deh raccogliete voi - Cessa dell'ira
 Il breve foco... sul nemico acciaro
 Abbandonar mi vo'. Per me la vita
 È orrendo peso, l'universo ibtero
 E uu deserto per me senza Lucia...
 Di liete faci ancora
 Splende il castello! Ah! scarsa
 Fu la notte al tripudio!... Ingrata donna!
 Mentr'io mi struggo in disperato pianto,
 Tu ridi, esulti accanto
 Al felice consorte!
 Tu delle gioie in sen, io.. della morte!

Fra poco a me ricovero
 Darà negletto avello...
 Una pietosa lagrima
 Non scorrerà su quello!
 Fin degli estinti, ah! misero!
 Manca il conforto a me!
 Tu pur, tu pur dimentica
 Quel marmo dispregiato;
 Ma non passarvi o barbaro,
 Del tuo consorte a lato...
 Rispetta almen le ceneri
 Di chi moria per te.

SCENA VIII.

Abitanti di Lammermoor dal castello e detto.

Coro. Oh meschina! oh caso orrendo!

Più sperar non giova omai!...

Questo di che sta sorgendo
 Tramontar tu non vedrai

Ed. Giusto cielo! Ah, rispondete:

Di chi mai, di chi piangete?

Coro.. Di Lucia.

Ed. Lucia diceste! *(esterrefato)*

Coro. Sì la misera sen muore.

Fur le nozze a lei funeste.

Di ragion la trasse amore...

S'avvicina all'ore estreme,

E te chiede... per te geme...

Ed. Ah! Lucia, Lucia! *(si ode lo squillo lungo e*

Coro. Rimbomba *monotono della camp. dei morib.*

Ed. Ah!... quel suono al cor mi piomba,

E decisa la mia sorte!...

Rivederla ancor vogl' io...

Rivederla, e poscia...

(incamm.

Coro

Oh Dio!

(trattenendolo

Qual trasporto sconsigliato...

Oh! desisti... riedi in te... *(Ed. si libera a*

civa forza fa alcuni rapidi passi per entrare nel ea-
stello ed e già sulla soglia, quando n'esce Raimondo.

SCENA ULTIMA

Raimondo e detti.

Rai. Ove corri sventurato?

Ella in terra più non è. *(Edgardo si caccia disperatamente le mani fra' capelli, restando immobile in tal atteggiamento, colpito da quell' immenso dolore che non ha favella. Lungo silenzio.*

Ed. *(scuot.)* Tu che a Dio spiegasti l'ali

O bell'alma innamorata,

Ti rivolgi a me placata...

Teco scenda il tuo fedel.

Ah! se l'ira dei mortali

Fece a noi sì lunga guerra.

Se divisi fummo in terra,

Ne congiunga il Nume in ciel. *(trae rap.*

Io ti seguo. *un pug. e se lo imm. nel core.*

Forsennato!

Rai.

Coro Che facesti...

Rai. e Coro

Quale orror.

Coro Ah! tremendo, ah! crudo fatto.

Rai. Dio perdona un tanto error. *(prost. ed alzando*

le mani al cielo: tutti lo imitano. Edg. spira.

F I N E.

36334



O T E L L O

DRAMMA TRAGICO IN 5 ATTI